Buongiorno a tutti,

voglio fin da subito scusarmi con voi per il mio inglese, perché non appartiene alle mie conoscenze linguistiche, ma ognuno di noi nella vita si trova di fronte a situazioni in cui deve mettere a dura prova la propria persona e quella di oggi per me è una di queste.

Ma non potevo non approfittare e pertanto voglio fare un ringraziamento particolare al mio amico Presidente Fabio Lucidi per l’opportunità che offre alla nostra Associazione di poter portare un saluto al vostro convegno internazionale.

Sarete tutti a conoscenza della particolare esperienza, nel nostro Paese, della forza della società civile, dei cittadini, di auto organizzarsi per contribuire alla coesione sociale delle comunità. In Italia il mondo dell’associazionismo di promozione sociale, del volontariato, della cooperazione sociale rappresenta un capitale di risorse umane riunito in circa 300.000 soggetti riconosciuti. Tra questi circa 100.000 costituiscono la forza dell’associazionismo sportivo di base e la Uisp di questi ne rappresenta più di 18.000 con circa 1.315.000 soci che in vario modo svolgono attività motoria e sportiva.

Siamo pertanto un’associazione di sport, Unione Italiana Sport Per tutti, che agisce fortemente nella promozione sociale. Un’associazione che organizza sport ma che quotidianamente agisce nelle reti sociali, che realizza la propria mission nel rapporto con altre organizzazioni e con le Istituzioni pubbliche contribuendo, a vario titolo, a creare condizioni di benessere e di miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il movimento, l’attività motoria, lo sport soprattutto negli ultimi anni, sono diventati parte del progetto di vita delle persone, un diritto che ha bisogno di politiche pubbliche orientate. Lo sport sociale, quello di cittadinanza in particolare, costituisce un fenomeno socialmente rilevante perché assolve funzioni della dimensione educativa, per il ruolo che esso svolge nella formazione delle giovani generazioni e nell’educazione continua degli adulti.

Lo sport come fattore di promozione della salute, quindi, per garantire a tutti uguale accessibilità ed uguali tutele. Anche nella dimensione associativa lo sport di cittadinanza costituisce un’importante risorsa di relazione e interazione sociale, una preziosa esperienza di democrazia, partecipazione e corresponsabilità.

Di recente siamo impegnati in una battaglia di civiltà nel nostro Paese, per realizzare un obiettivo: il riconoscimento dell’associazionismo sportivo in un quadro di piena riforma del sistema sportivo italiano. Non più procrastinabile. Lo sport di cittadinanza è a tutti gli effetti il paradigma attraverso cui programmare una porzione considerevole di politiche pubbliche. E’ lo sport dei diritti, della coesione sociale, della sostenibilità ambientale, dell’integrazione multiculturale, delle pari opportunità, della cittadinanza attiva, dell’impiantistica di nuova generazione.

Come Uisp siamo impegnati a realizzare tutto questo anche nel rapporto con l’Europa, soprattutto rispetto alle nuove proposte della Commissione volte a rafforzare la dimensione sociale del fenomeno sportivo. Noi partecipiamo, attraverso Isca-International Sport and Culture Association, a progetti finalizzati a promuovere la salute, l’inclusione sociale, l’accesso ai disabili, la parità di genere e la lotta al doping.

Per questi nostri tratti identitari ci sentiamo di considerarci un bene comune, perché interveniamo su quelle che sono le scelte individuali e collettive che ognuno fa, con i propri limiti e con le proprie potenzialità, abbiamo nel nostro DNA l’inclinazione ad essere inclusivi.

In questo vediamo una forte interazione con ciò che voi rappresentate ed è per questo che supportiamo la vostra iniziativa. Ciò che ci accomuna è considerare lo sport, soprattutto quello di cittadinanza come fonte di benessere psicofisico, fattore di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole. Per questo la Uisp è molto interessata ad un confronto costante, non vuole sentirsi in nessuna occasione autoreferenziale, anzi abbiamo bisogno di mettere in comune le reciproche competenze, conoscenze, saperi per migliorare la vita non solo degli sportivi ma soprattutto delle persone, dei cittadini.

La Uisp vuole sentirsi parte integrante di una comunità educante a dimensione europea, internazionale. Crediamo nella formazione istituzionale ma ci sentiamo promotori, insieme ad altri soggetti, di una rete di educatori diffusa che costruisce occasioni di educazione informale e permanente. La nostra organizzazione, le società ed i gruppi sportivi a noi affiliati ogni giorno sono sul territorio nel rapporto con bambini, adolescenti, adulti, anziani, donne e uomini provenienti da culture diverse e, attraverso i nostri educatori, costruiscono coesione sociale, capitale umano, benessere individuale e collettivo.

Abbiamo tante buone pratiche da mettere a disposizione in un intreccio attraverso cui arricchire il nostro bagaglio culturale della pratica sportiva. Approfitto di questa occasione, mi perdonerete, per affermare che, nel nostro Paese, c’è bisogno di muovere soprattutto la leva della cultura sportiva, spesso scambiata come commento legato alla prestazione sportiva e non come scenario sociale, economico, politico e soprattutto etico che caratterizza la vita di una comunità.

Perché crediamo sia proprio questo uno dei temi che come Uisp sentiamo il bisogno di indicare come prioritario: la ricostruzione dei legami sociali che la crisi economica sta mettendo a dura prova. Lo sport di cittadinanza è un argine, certo non il solo, ma è sicuramente un ambito sul quale puntare i riflettori per riconoscergli quella dignità di grande fattore che produce coesione sociale nelle nostre comunità.

Le organizzazioni di sport o che con lo sport hanno a che fare crediamo non possano più sottrarsi dall’aprire una profonda e feconda riflessione rispetto al nuovo ruolo che devono svolgere di fronte ai grandi cambiamenti che stanno interessando tutto il mondo e che ne stanno determinando anche un riequilibrio geopolitico dei rapporti di forza.

La Uisp, la vostra Associazione, in un rapporto di reciproco rispetto, possono dare molto al cambiamento che inevitabilmente sta interessando anche il fenomeno sportivo. A noi sta il compito di affermare, nelle trasformazioni in atto, la centralità della persona e non del gesto atletico, il valore sociale dello sport e non quello solo economico o del medagliere. Immaginando un nuovo umanesimo sportivo capace di essere sempre dalla parte dei diritti e della dignità di tutti, nessuno escluso!

Grazie ancora a Fabio e a tutti voi per l’invito, grazie per la vostra attenzione e buon lavoro.